

MICHELE  
DI BRANCO



U

na riforma epocale, a patto che venga completata e, successivamente, mai stravolta nel tempo. «La riforma fiscale - Un provvedimento ancora in essere», la tavola rotonda promossa a Taranto dalla Confederazione Aepi con il contributo attivo di Aigi, Ancot (Associazione nazionale consulenti tributari) e Pwpa è stata l'occasione per mettere a fuoco i profondi cambiamenti del sistema tributario voluti dal governo Meloni.

L'iniziativa è stata un'occasione concreta di confronto tra esperti del mondo accademico, rappresentanti delle istituzioni e del tessuto imprenditoriale, per fare il punto sui temi ancora aperti della riforma fiscale in corso.

**IMODELLI**

«L'importanza di questo incontro è duplice - spiega il direttore generale della Confederazione Aepi, Gianluca Musiello - perché riguarda il valore di affrontare il tema della riforma fiscale in relazione al mondo delle imprese».

Equità è la parola chiave per Musiello: «Infatti, se dobbiamo parlare di riforma fiscale, dobbiamo anche affrontare il nodo della sostenibilità. Ma un'impresa che è schiacciata da una pressione fiscale eccessiva non può permettersi di investire in modelli virtuosi, come l'economia circolare, e di affrontare le crisi economiche in linea con quanto richiesto anche a livello europeo. La riforma fiscale riguarda poi anche il tema fondamentale della coesione sociale e della comunità. L'evento vole-

**Musiello, dg Confederazione Aepi: «Il nodo sostenibilità per le imprese»**

# Riforma fiscale promossa con riserva I tributaristi chiedono norme certe e stabili

Celestino Bottoni, presidente Ancot: «Fondamentale che il sistema rimanga invariato nel tempo. E che si superino le criticità digitali»

42,6

È il numero (in milioni) di tutti i contribuenti che in Italia hanno presentato nel 2024 la dichiarazione Irpef relativa al 2023

va rappresentare una realtà complessa, dove convivono grandi criticità e grandi potenzialità. Accanto al peso di un grande colosso industriale in crisi, ci sono tante aziende - espressione autentica del made in Italy - che, pur tra mille difficoltà, hanno saputo resistere e affermarsi, anche sui mercati internazionali».

Vito De Palma, capogruppo di Forza Italia nella Commissione Finanze della Camera dei Deputati, ha espresso il suo giudizio nettamente positivo sulla riforma fiscale: «Dopo oltre cinquant'anni di attesa, l'Italia sta finalmente realizzando una riforma fiscale organica, strutturata e coraggiosa - spiega il parlamentare - A oggi, sono stati approvati in via definitiva sedici decreti legislativi, di cui due correttivi, e un altro è all'esame del Parlamento. Sono stati inoltre varati quattro testi unici, con un quinto già approvato in via preliminare. Questo dimostra che la riforma non è solo una promessa, ma un processo concreto che sta procedendo con ritmo serrato e una visione strategica preliminare».

**IL FINE**

Le opinioni sono contrastanti. Il presidente dell'Associazione nazionale consulenti tributari



e vicepresidente Aepi, Celestino Bottoni, per esempio promuove la riforma fiscale "con riserva": «Possiamo considerarla un bicchiere mezzo pieno. Da sempre Ancot - anche attraverso la sua voce all'interno di Aepi, con il Dipartimento Fiscale - ha evidenziato la necessità di una semplificazione amministrativa. Occorre attendere la chiusura del percorso legislativo prima di dare valutazioni definitive. In ogni caso, anche di fronte a un impianto positivo,

Da sinistra, Celestino Bottoni, presidente Ancot e vicepresidente Aepi; Nicola Convertino (presidente Aigi); Gianluca Musiello (dg Aepi); Vitantonio Marzano (presidente Pwpa); Rocco Mangini (Pa-Puglia Wedding Association)

non si possono ignorare le criticità operative, come i disservizi del portale dell'Agenzia delle Entrate durante le fasi di trasmissione dei dati, che hanno portato a proroghe, seppur parziali».

**IL CONCORDATO**

Un altro tema aperto è quello del concordato preventivo biennale: «Sarà oggetto di un incontro - dice Bottoni - ma intanto, proprio in questi giorni, sono arrivate nuove disposizioni fiscali. Se da un lato le riforme sono necessarie, dall'altro è fondamentale che il sistema trovi una stabilità normativa. Solo così sarà possibile ridurre anche il contenzioso, che spesso nasce proprio dall'incertezza e dalla continua variabilità delle regole di lungo periodo, avere una maggiore stabilità della norma e una certezza del diritto con minori tempi per il contenzioso potrebbe anche riavvicinare imprenditori stranieri oltre che agevolare gli stessi contribuenti italiani».

Molto meno entusiasta della riforma fiscale è l'avvocato Paolo Parisi: «A mio avviso non è corretto parlare di una vera e propria riforma. Piuttosto, si tratta di un'opera di manutenzione straordinaria su alcuni settori dell'ordinamento tributario. Entrando nel dettaglio, la pressione fiscale è aumentata, sia per i privati, sia per le imprese e i professionisti con redditi che superano i 28.000 euro».

«Prendiamo la revisione dell'Irpef - aggiunge l'esperto - È stato fatto l'accorpamento di scaglioni con onerose aliquote progressive che ha comportato solo una maggiore pressione fiscale per i redditi superiori a 28.000 euro ma una vera riforma dell'Irpef non può prescindere da una consistente revisione delle cosiddette tax expenditures, ovvero oneri e spese. Basti pensare che le spese sanitarie sono detraibili nella misura del 19% mentre il primo scaglione dell'Irpef è del 23% e il secondo è al 35%. Tagliare e basta non è una riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fino a oggi approvati 16 decreti legislativi e 4 testi unici**